

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.345
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il "Mese della stampa comunista" Firenze ha già sottoscritto per "l'Unità" L. 2.523.250 Bravi i compagni fiorentini!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 180

MARTEDI' 31 LUGLIO 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Governi provvisori

In una società obiettivamente matura per una profonda trasformazione economica socialista, qualsiasi governo della borghesia è un governo provvisorio. Quanto alla necessità delle trasformazioni economiche, socialisti e comunisti sono d'accordo. La messa in luce del decadimento dell'economia stessa, dal disagio crescente delle masse lavoratrici e dal correlativo maturare della loro coscienza e azione politica, tanto più la provvisoriété dei governi della borghesia tende a venire alla luce in modo irrefrenabile, e può toccare i limiti del patetico e del grottesco.

Per nascondere la provvisoriété del suo dominio la borghesia nazionalista italiana aveva evocato e messo al potere Mussolini e il regime fascista. Tutte le questioni sembrarono ad alcuno veramente essere state risolte, allora e con quel mezzo, in modo «definitivo». Non vi era più, alla luce del sole, alcun movimento sindacale né un movimento politico che si opponeva al «Stato». Tutto era «Stato», tutto era «per lo Stato», e lo Stato faceva tutto ciò che faceva comodo ai grandi industriali e ai grandi agrari: a questi era munifico di premi e favori, di quelli si addossava le perdite e garantiva le commesse. Perché non avrebbe dovuto essere, questo, il regime «definitivo»? Invece crollò d'improvviso: crollò con vergogna. Nel corso d'una profonda crisi nazionale, si rivelò marcio fino alla midolla. La maschera grottesca del «definitivo» aveva coperto la più spaventosa delle degenerazioni.

Travolta la diga di fango dalle ondate impetuose della storia, le cose apparvero come prima. Anzi, apparvero peggio di prima. Bisogna dar lavoro e da mangiare a tutti, e in modo che soddisfi gli uomini. Per far questo occorre assicurare uno sviluppo della produzione corrispondente a quella della popolazione, cioè occorre una utilizzazione nazionale della ricchezza della nazione, di cui l'aumento della popolazione, del resto, è tra le più grandi. Venti anni di governo borghese «definitivo», cioè fascista, hanno reso il problema anche più acuto, perché hanno consolidato il monopolio dei privilegiati, perché hanno reso più numerosa e più petulante la casta dei parassiti, perché hanno soppresso per vent'anni persino lo stimolo indiretto delle rivendicazioni e lotte dei lavoratori. Una via di uscita si presenta, sì, all'inizio, una via che assicurerebbe stabilità e sicurezza di governo: ma è la via della rinuncia alla direzione della cosa pubblica degli strati politicamente avanzati della società, della classe operaia, dei contadini poveri, del cetto medio progressivo e dei loro partiti. Per questa via la democrazia potrebbe incominciare a diventare cosa reale, perché il popolo veramente incomincierebbe a diventare padrone del potere. Questa via, dunque, non potrà essere seguita. I gruppi dominanti borghesi non sopportano nemmeno la prospettiva lontana che ai loro privilegi vengano posti limiti, reclamano ancora una volta che il loro regime sia «definitivo», e poiché liquidare ancora una volta le forme democratiche è legata ormai a troppe ipotesi e probabilmente approderebbe al risultato opposto, ammettono sì che questa volta le forme siano rispettate, ma a patto che la sostanza rassomigli ogni giorno più a quella di prima.

L'ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA AL CENTRO DEL DIBATTITO

Oggi si apre in Parlamento la battaglia contro il governo

De Gasperi riconferma che la fedeltà agli impegni atlantici resta alla base della sua politica - Socialdemocratici e liberali voterebbero contro il governo

A partire dal pomeriggio di oggi il Parlamento sarà chiamato a giudicare la soluzione data da De Gasperi alla crisi del suo governo e della sua politica. Alle ore 16 il Presidente del Consiglio farà le dichiarazioni programmatiche al Senato e alle 17 le ripeterà alla Camera. Il dibattito inizierà domani mattina a Palazzo Madama nella discussione di un progetto di legge anticorruzione, a Montecitorio in quelle pomeridiane. L'andamento della discussione sarà comunque definito nei suoi particolari nel corso delle riunioni degli uffici di presidenza delle due Camere e dei capi dei gruppi parlamentari, riunioni che avranno luogo stamane.

L'attesa per questa battaglia parlamentare è molto viva nel Paese e negli ambienti politici, sia per l'annunciato intervento dei più autorevoli rappresentanti dell'Opposizione, sia per la posizione che assumeranno i gruppi politici che avevano parte della coalizione del 18 aprile e che si sono rifiutati di entrare nel VII gabinetto De Gasperi: socialdemocratici e liberali. Tra questi si manifestano oggi le contraddizioni e i contrasti che caratterizzano l'attività di questi partiti nei momenti cruciali della vita politica. Collaborazionisti e anticollaborazionisti sostengono rispettivamente l'opportunità di astenersi e di votare contro il governo. La corrente ostile a De Gasperi dovrebbe però prevalere ma non è affatto escluso che, specialmente tra i socialdemocratici, gli eternei aspiranti ministri (Simoni, L. M. Lombardo e qualche altro) siano tentati dall'aula al momento del voto.

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO DEI PORTI PER LA PACE

Milioni di firme per un patto tra i Cinque Grandi rispondano all'occupazione americana dei porti!

Gli interventi di Maglietta e di Jacoponi e le ampie conclusioni di Giuliano Pajetta

GENOVA, 30. — Il «Convegno dei porti italiani per la pace» iniziato sabato a Genova a Palazzo Ducale, è continuato e si è concluso domenica, al Belvedere. Altre delegazioni — la più importante quella di Milano, composta di cinquanta lavoratori — hanno portato la loro adesione al Convegno, che sempre più si precisa nella difesa dei porti dall'occupazione imperialista, e si allarga in tutto il quadro della lotta del popolo italiano per la pace, per l'indipendenza nazionale, per una politica economica produttivista, e di liberi scambi con tutti i Paesi.

Sotto la presidenza di Vasco Jacoponi, che ha rinnovato il saluto di Livorno in lotta contro l'occupazione straniera, il Congresso è proseguito con gli interventi di Sannicò di Venezia, che ha denunciato la crisi di quella porta, di Albertini di Civitavecchia, che ha sottolineato la necessità di una lotta organizzata fra tutti i lavoratori dei porti, del comandante Guido Scolari, della FILM, che ha ribadito l'impiego dei marinisti italiani contro ogni azione di guerra.

CONTRO I METODI DI CORRUZIONE POLITICA

Battuto Rebecchini al Consiglio comunale

È stata respinta la nomina dell'ex assessore Maggi a sovrintendente alla Centrale del latte

La Giunta comunale ha subito questa volta il più grave scacco della sua esistenza: con 24 voti contro 20 è stato infatti approvato un ordine del giorno del compagno Giogliotti che diceva testualmente: «Il Consiglio comunale, ritenuta illegittima e inopportuna la deliberazione della Giunta relativa alla nomina di Maggi a Sovrintendente alla Centrale del latte, alla quale per delega del Sindaco era preposto fin dal 1947 l'assessore prof. Mario Ferruzzi, dà mandato alla Giunta stessa di recarla».

I POPOLI ESIGONO PACE E NON STRATAGEMMI PER SABOTARLA

I piani americani per riprendere le ostilità rivelati nel corso delle trattative a Kaesong

Una dichiarazione di Nam-ir sulla necessità di stabilire la linea di demarcazione sul 38. parallelo - Inammissibile pressione americana sui negoziati mediante i bombardamenti terroristici

TOKIO, 30. — Le ultime due riunioni a Kaesong hanno pienamente confermato che gli aggressori americani intendono fare della linea di armistizio il punto di partenza per nuove operazioni aggressive: essi, infatti, hanno continuato a rifiutare ogni soluzione al secondo punto dell'ordine del giorno (quello riguardante la creazione di una zona smilitarizzata) che non sia tale da garantire posizioni di particolare vantaggio alle truppe americane.

PER IL FESTIVAL DI BERLINO

Una giornata di protesta contro il diniego dei passaporti

Un comunicato del Comitato nazionale - Adite le vie legali per imporre al governo il rispetto della legge

L'inadatto diniego del passaporto a un giovane italiano recarsi a Berlino per il Festival della gioventù — deciso dal nuovo Consiglio dei ministri nella sua prima riunione — ha destato grande impressione nei più diversi settori dell'opinione pubblica.

Scelba, Giuliano e il "Popolo"

Quando l'organo ufficiale della D. C. — il «Popolo» — scrive che la scomparse di Giuliano ha tolto all'Opposizione un argomento importante, quel racconto secondo il quale Giuliano era stato ucciso da un sicario, si può dire che si tratta di un'ipotesi che non ha alcun fondamento. Giuliano è vivo e si trova in carcere, a disposizione del magistrato di Caltanissetta.

La Conferenza economica per la rinascita di Bari

BARI, 30. — Sabato e domenica si sono svolti i lavori della Conferenza economica provinciale indetta dal Comitato di rinascita dell'industria bari.